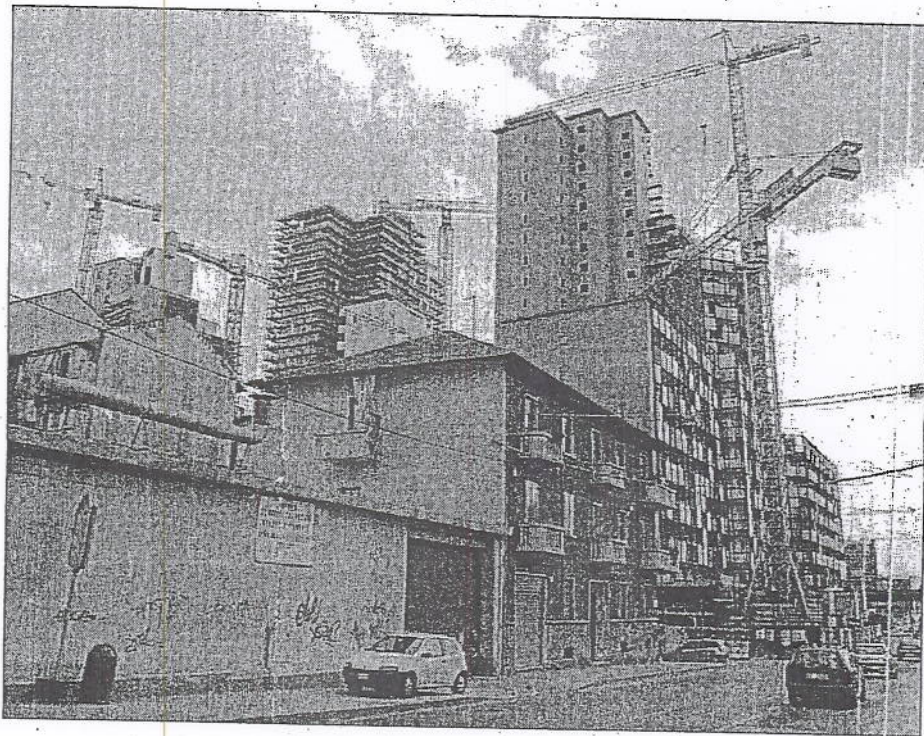


Borgo Vittoria: dopo le fabbriche stanno sorgendo grandi palazzi, per 16 mila persone

Quartiere o dormitorio?

Si punta alla riqualificazione, ma un comitato denuncia l'assenza di servizi



Via Orvieto: i palazzi in costruzione a ridosso delle vecchie case

«Vivo in Borgo Vittoria da 70 anni e ancora ricordo il fumo rosso degli altiforni, le tute blu degli operai che entravano in fabbrica. Ho lavorato nelle officine Savigliano, sono orgoglioso di conservarne la memoria, ma oggi tutto questo non c'è più: si costruiscono tante case, ma quale tipo di quartiere sta nascendo? Sembra una nuova Manhattan. Dicono che sia un cambiamento positivo, ma ci sono cose che non mi convincono. La polvere nera che respiriamo ogni giorno è quasi peggio degli scarichi delle ciminiere. La bella vista panoramica sulle montagne, dalla finestra di casa mia, è ormai nascosta dai grandi palazzi cresciuti negli ultimi anni...».

Così Angelo Francesco - una delle memorie storiche di Borgo Vittoria, Madonna di Campagna
Francesco CANDELARI

CONTINUA A PAG. 11

e Lucento - riflette sulla trasformazione avviata negli anni Novanta in questa zona della città. Il quartiere sta cambiando volto, cerca di costruirsi un futuro dopo il declino industriale, ma un Comitato spontaneo di cittadini (Dora-Spina3) è nato per dar voce alle perplessità dei residenti, che temono la moltiplicazione dei grattacieli e l'imminente insediamento di 16 mila nuovi abitanti, in assenza di servizi pubblici proporzionati alle nuove esigenze (scuole, ambulatori medici, etc.).

L'assessore torinese all'Urbanistica Mario Viano è convinto della bontà delle trasformazioni. Con lui il presidente della Circoscrizione 5 Pierpaolo Maza. Ma decine di cantieri mettono alla prova la pazienza della popolazione.

Siamo sulla «Spina 3», uno dei laboratori della Torino che sta provando a ridefinire la propria identità. Dove un tempo c'erano le fabbriche, oltre un milione di metri quadri è interessato da interventi di trasformazione urbanistica; quasi la metà risulta edificabile. Il costo complessivo degli interventi di base si aggira intorno ai 140 milioni di euro, ripartiti tra ministero dei Lavori pubblici, Comune di Torino e imprenditori privati.

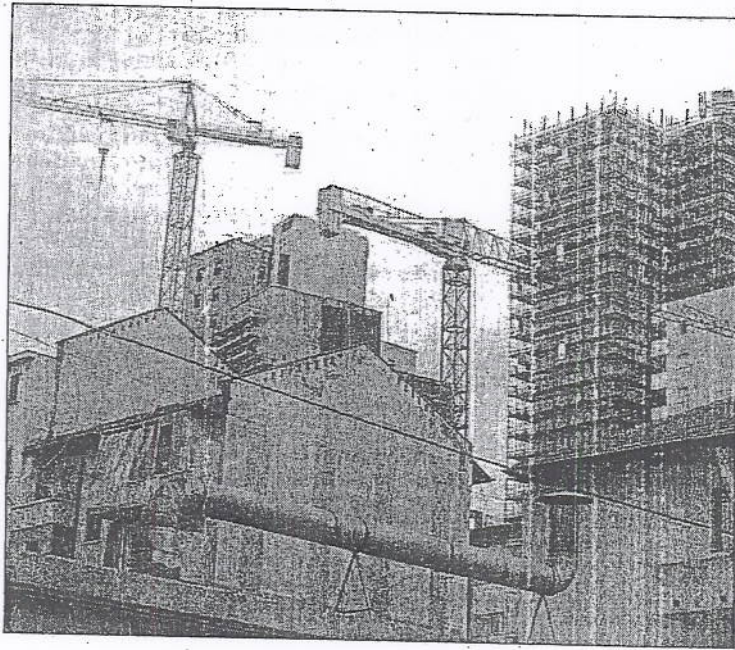
Si parte dall'area dell'ex manifattura Paracchi, situata fra corso Potenza, via Pianezza e il fiume Dora. Qui da un lato sono in costruzione abitazioni per l'edilizia popolare, dall'altro permangono vecchie officine abbandonate delle quali non si conosce ancora la destinazione. Più avanti c'è l'immensa area occupata dalla Fiat a cavallo di via Borgaro: da un lato, verso via Val della Torre e via Nole sorgerà la chiesa del Santo Volto; dall'altro, nell'area Vitali, tra via Verolengo, corso Mortara e via Orvieto sorgeranno una parte del Parco Dora, una serie di edifici ad uso commerciale, una serie di abitazioni private ed un hotel di 8 piani. Anche l'area Michelin, compresa tra il fiume Dora e via Livorno, ospiterà una parte del nuovo Parco Dora, e già ospita il cinema multisala Medusa, oltre al complesso commerciale dell'Ipercoop.

L'area Michelin-nord, fra via Tesso, via Orvieto e corso Mortara ospiterà il «Villaggio media» in occasione delle Olimpiadi del 2006 (circa 2.400 posti letto). Dopo i Giochi invernali i vari edifici, caratterizzati da tre torri alte

circa 75 metri distribuiti su 21 piani, sono destinati a diventare residenze popolari. L'area adiacente, dove sorgevano le ex-officine Savigliano (tra corso Mortara, via Giachino e via Tesso), è destinata ad ospitare in sei nuovi edifici spazi per aziende, attività commerciali, quali negozi, bar e ristoranti, e infine parcheggi per oltre 1.500 posti auto. Da segnalare infine è il progetto di scoperchiamento della Dora (attualmente interrata) nell'area Valdocco a ridosso della ferrovia e l'abbattimento del cavalcavia di corso Mortara (con una spesa di 1 milione e mezzo di euro).

Uno dei nodi focali di quest'area sarà il Parco Dora: occuperà oltre 450 mila metri quadrati e costituirà il polmone verde del quartiere. Venerdì 13 maggio, presso l'Atrium di piazza Solferino, l'architetto Peter Latz ha presentato lo stato di avanzamento dei lavori. Il parco dovrebbe essere pronto nel 2010 (con una spesa di oltre 14 milioni di euro), ma già per le Olimpiadi si punta all'allestimento di due terzi dell'area. Una vecchia torre industriale ed alcune vasche di raffreddamento, trasformate in «monumenti», saranno conservate per tener viva la memoria storica del quartiere.

La Spina 3 sarà pronta per il 2009/2010: è un'occasione di grosso rinnovamento per i quartieri interessati, ma i problemi non mancano e il Comitato spontaneo segnala il disagio della popolazione, denun-



Cantieri in Borgo Vittoria: le vecchie case, i nuovi palazzi

ciando per esempio la frattura tra gli elementi architettonici del vecchio quartiere e i nuovi edifici. Percorrendo via Tesso ciò risulta particolarmente evidente: una serie di villette o case a due o tre piani si affacciano su nuovi edifici, alti dai 30 ai 75 metri. Il panorama è sparito, la luce notevolmente ridotta. Ma anche chi va a vivere nei nuovi palazzi avrà difficoltà: gli edifici sono stretti l'uno all'altro, spesso distano appena due metri, capita che le finestre di un palazzo siano in perfetta corrispondenza con i balconi di un altro.

«Gli abitanti di via Tesso - spiega Ezio Boeri, uno dei

promotori del Comitato spontaneo - hanno difficoltà a captare il segnale per la televisione a causa dell'oscuramento dovuto alle nuove costruzioni. In nome delle Olimpiadi e della fretta di raggiungere gli obiettivi si sono chiusi gli occhi su una serie di irregolarità che stiamo pagando quotidianamente. I camion che trasportano materiali edili dovrebbero avere le ruote bagnate. Invece ciò non avviene e ogni giorno si sollevano polveri che riteniamo nocive, a causa dell'amianto presente nelle fabbriche dismesse».

«Il nuovo Parco Dora è un'ottima idea - continua Armando Monticone - ma ri-

schia di essere uno specchio per le allodole. Prima di procedere alla costruzione di quest'area verde si dovrebbe bonificare la zona, piena di rifiuti industriali».

I problemi più gravi riguardano il futuro. «Questa è un'area ad alto rischio disagio - sostiene Paola Picotto - e il ritardo nell'approntare i servizi di utilità sociale può diventare un'anomalia gravissima. Si sono costruite case che ospiteranno nell'arco di uno o due anni circa 16 mila nuovi abitanti, ma continuiamo ad avere una sola scuola elementare, un solo asilo ed il nuovo poliambulatorio promesso in via Verolengo non sarà pronto prima del 2009. Dove andranno a scuola i nuovi bambini e dove si faranno curare i nuovi malati? Non certo nei numerosi esercizi commerciali privati».

Se il fronte della protesta teme che «la situazione diventi insostenibile», di parere avverso sono le voci istituzionali. Pierpaolo Maza, presidente della Circoscrizione 5 (nonché vicepresidente del Toroc), ritiene che «il nuovo villaggio olimpico e tutte le trasformazioni non possano che rappresentare un'opportunità di sviluppo». Pasquale Valente, vicepresidente della stessa Circoscrizione, precisa che «anche i servizi di utilità sociale sono in costruzione».

Il problema delle polveri sollevate dai cantieri? «Lo abbiamo risolto - risponde Valente - tramite un accordo con l'Amiat che bagna e pulisce le strade 3 volte a settimana. Il Poliambulatorio effettivamente non c'è ancora, ma le responsabilità qui andrebbero cercate nei ritardi del Servizio sanitario». L'assessore comunale all'Urbanistica Mario Viano, dal canto suo, si dice «orgoglioso di come procedano i lavori per il Parco Dora».

Una sponda di sostegno alla protesta del Comitato Dora viene dall'architetto Augusto Cagnardi, autore del Piano regolatore di Torino (approvato nel 1993). In un'intervista rilasciata a un quotidiano cittadino lo scorso mese di novembre ha dichiarato che il suo «progetto non è stato eseguito a dovere».

«Il mio timore - chiosa Angelo Francesco - è veder trasformato questo quartiere, culla della storia della nostra città, in un dormitorio per i pendolari che si recano ogni giorno a Milano; un quartiere senza memoria e senza identità». Un dibattito pubblico sulla questione dovrebbe tenersi l'8 giugno con il sindaco Sergio Chiamparino